

23 giugno: giornata storica per il movimento operaio

Crollato il mito di Valletta dopo quasi dieci anni



TORINO — Picchettaggio di massa davanti alla FIAT Lingotto. In migliaia sostano davanti alla fabbrica

La lunga resistenza nella fabbrica sotto i colpi del « regime FIAT » - Le fasi della riscossa

Ai lavoratori torinesi

Messaggio della CGIL

La Segreteria della CGIL ha inviato sabato alla Camera del Lavoro di Torino il seguente messaggio:

« Espriamo ai lavoratori scioperanti della FIAT, alla vostra Camera del Lavoro la nostra gioia, il nostro entusiasmo, il nostro saluto più fraterno. « La giornata di oggi restituisce al proletariato torinese nel posto che gli ha assegnato la storia del movimento operaio. Il grande sciopero collettivo della FIAT premia il sacrificio di tanti anni delle minoranze eroiche che hanno tenuto duro di fronte a ogni minaccia. Esso premia lo sforzo quotidiano, instancabile, intelligente dell'organizzazione sindacale torinese, per radicare nella concreta condizione operaia la costruzione delle rivendicazioni e della lotta, per ridare autonomia piena al movimento operaio di fronte al monopolio. Esso premia una giusta linea di unità sindacale a tutti i livelli, la ricerca costante di ciò che unisce i lavoratori, e anche il coraggio delle altre organizzazioni sindacali quando esse hanno saputo rifiutare la comoda protezione padronale per riaffermare la propria autonomia e la coerenza nell'impegno di lotta. « Lo sciopero colpisce il pieno di padrone che più presumeva di incarnare la posizione più avanzata e dinamica del capitalismo italiano e il progresso, non solo tecnico ma sociale, e che alla prima incrinatura delle sue posizioni di potere non ha saputo fare altro che chiedere l'aiuto della polizia. « Lo sciopero della FIAT dà un contributo prezioso alla lotta contrattuale dei metallurgici e al di là di essa, dà coraggio, più vasto respiro e più avanzati orizzonti a tutto il movimento sindacale e operaio italiano. A nome di tutti i lavoratori della CGIL vi diciamo, compagni di Torino il nostro plauso e la nostra gratitudine. Roma, 23 giugno 1962 »

Il racconto di un operaio che non aveva creduto allo sciopero

«Siamo rimasti in due alla catena di montaggio»

(Continuaz. dalla 1. pag.)

quella infinita catena di «ex-erumini» — e ci è costata una tristezza un destuglio da non poter reggere. « Non più carote. Li abbracciano, li baciano, li portano in trionfo. Ora sono scioperanti anche loro. Arriva una «600» munita di altoparlante. Da le notizie degli altri settori: Alle Fonderie si sciopera! Alla Aeronautica non entra nes-

suno! Alla SPA-Stura i percentuali è del 95. La follia avvolge con garrire, spiegarla, farsi spiegare. Da una porta laterale un'ambulanza esce con sirena urlante. Un ferito? No, nel veicolo sono caricati una ventina di crumiri che si sono trovati soli all'interno e hanno avuto timore di affrontare i compagni all'aperto. « Col turno del pomeriggio la vittoria si fa travolgente. Qualcuno che non sapeva nulla del mattino, si ferma un attimo sbalordito a fissare lo spettacolo. Non crede ai propri occhi. Poi si

I ragazzi del Sud

gettava a capofitto nella massa, ceca e compagna di lavoro, gli amici. Deve parlare, spiegare, farsi spiegare. Accantanti nel reparto continuo, obbligati al silenzio, i quattro erano divenuti, in questi anni, dei personaggi quasi mitici, di cui era persino dubbia la resistenza e l'adesione a un'idea di lotta che Valletta credeva spezzata per sempre.

« Perse chi leggeva il nostro giornale e altre a non sarebbe come noi, non conosce Torino, potrà anche sorridere: ma possiamo garantirvi che solo la data del 25 luglio del 1943 può superare la consistenza la giornata di ieri. « Una lettera ai diversi del 25 luglio come data importante e storica perché l'anno scorso di ieri era quella di quei giorni. Anni di sacrifici e poi di colpo, improvvisamente tutti liberi. Di colpo intransigente della diffidenza, della paura, di colpo moraneamente nuovi. « Eppure erano gli stessi che solo qualche settimana fa, al massimo, allungavano una mano per ricevere un rotolino di dischi vuoti dai cancelli della fabbrica, gli stessi a quali nessuno più credeva. Ed era loro, a quelli che, ereditava sino alla fine nei compagni di lavoro, a quelli che non mollavano mai, che dovevano andare quindi la gratitudine di un giorno. « Qualche settimana fa, non s'confermano il volontario come nei giorni della Resistenza, ieri correvano i fotometri dell'Unità per farsi ritirare documenti ai cancelli della propria fabbrica. « Do colpo, muovono i tumuli. Perché abbiamo scelto il 25 luglio? Perché come in quel giorno uomini che ogni volta si incontravano e si salutavano sottovoce, ieri si sono abbracciati con il viso rigato di lacrime. Si sono fissati negli occhi come per dieci: « Hai visto che bastava avere la forza di aspettare? Hai visto che siamo più forti noi dei padroni? ». « Come il 25 luglio »

Dalla nostra redazione TORINO, 24. Quando è iniziato il conto alla rovescia? E da che momento si incomincia? Quando è che l'organizzazione sindacale ha avuto nella sensazione che anche gli operai della FIAT avrebbero potuto scendere in lotta? « Non c'è il giorno il cui gli organizzatori sindacali si accorgono che alla FIAT era difficile scendere. Non poteva allora iniziare un conto (non si poteva cioè fissare un obiettivo) quando all'interno c'erano degli uomini che smontavano la possibilità di fare lo sciopero con l'assunzione della sua impossibilità. « Contro la sfiducia di questi uomini, a fianco della FIOM, rimasero gli operai di arancina, coloro che in tutti i tempi avevano tenuto duro. « Il loro nome, se fosse in uso la lingua tra gli operai, il mondo del lavoro dovrebbe scrivere sotto la data del 23 giugno. « A queste giornate, di giugno si è quindi perché centinaia di lavoratori hanno ri-atteso alla loro città di propria spontanea volontà, un risultato: gridare in faccia a tutti che alla FIAT gli operai erano degli uomini veri. « Forse chi leggeva il nostro giornale e altri a non sarebbe come noi, non conosce Torino, potrà anche sorridere: ma possiamo garantirvi che solo la data del 25 luglio del 1943 può superare la consistenza la giornata di ieri. « Una lettera ai diversi del 25 luglio come data importante e storica perché l'anno scorso di ieri era quella di quei giorni. Anni di sacrifici e poi di colpo, improvvisamente tutti liberi. Di colpo intransigente della diffidenza, della paura, di colpo moraneamente nuovi. « Eppure erano gli stessi che solo qualche settimana fa, al massimo, allungavano una mano per ricevere un rotolino di dischi vuoti dai cancelli della fabbrica, gli stessi a quali nessuno più credeva. Ed era loro, a quelli che, ereditava sino alla fine nei compagni di lavoro, a quelli che non mollavano mai, che dovevano andare quindi la gratitudine di un giorno. « Qualche settimana fa, non s'confermano il volontario come nei giorni della Resistenza, ieri correvano i fotometri dell'Unità per farsi ritirare documenti ai cancelli della propria fabbrica. « Do colpo, muovono i tumuli. Perché abbiamo scelto il 25 luglio? Perché come in quel giorno uomini che ogni volta si incontravano e si salutavano sottovoce, ieri si sono abbracciati con il viso rigato di lacrime. Si sono fissati negli occhi come per dieci: « Hai visto che bastava avere la forza di aspettare? Hai visto che siamo più forti noi dei padroni? ». « Come il 25 luglio »

« Perse chi leggeva il nostro giornale e altre a non sarebbe come noi, non conosce Torino, potrà anche sorridere: ma possiamo garantirvi che solo la data del 25 luglio del 1943 può superare la consistenza la giornata di ieri. « Una lettera ai diversi del 25 luglio come data importante e storica perché l'anno scorso di ieri era quella di quei giorni. Anni di sacrifici e poi di colpo, improvvisamente tutti liberi. Di colpo intransigente della diffidenza, della paura, di colpo moramente nuovi. « Eppure erano gli stessi che solo qualche settimana fa, al massimo, allungavano una mano per ricevere un rotolino di dischi vuoti dai cancelli della fabbrica, gli stessi a quali nessuno più credeva. Ed era loro, a quelli che, ereditava sino alla fine nei compagni di lavoro, a quelli che non mollavano mai, che dovevano andare quindi la gratitudine di un giorno. « Qualche settimana fa, non s'confermano il volontario come nei giorni della Resistenza, ieri correvano i fotometri dell'Unità per farsi ritirare documenti ai cancelli della propria fabbrica. « Do colpo, muovono i tumuli. Perché abbiamo scelto il 25 luglio? Perché come in quel giorno uomini che ogni volta si incontravano e si salutavano sottovoce, ieri si sono abbracciati con il viso rigato di lacrime. Si sono fissati negli occhi come per dieci: « Hai visto che bastava avere la forza di aspettare? Hai visto che siamo più forti noi dei padroni? ». « Come il 25 luglio »

Il ghiaccio è rotto

Ancora una volta egli era ingannato. Certo, in questi anni, una spessa crosta di ghiaccio aveva ricoperto di entusiasmo di Laverazione, ma ora, proclamavano i cartelli condotti frontalmente dagli operai attraverso la città, il ghiaccio è rotto alla FIAT. Ora si ricomincia, i vecchi sistemi del monopolio si sono usati e dimostrati insufficienti. Oggi il temuto dottor Sognamiglio, direttore della SPA-Centro che se ne sta con fare provocatorio di fronte al cancello e invita i cronisti allievi ad entrare, si trova a ricevere un pomodoro in faccia. Confessiamo: un pomodoro in faccia lo ridere. Anni di antiche farsa hanno collaudato questo esotico comico. Il dottor Sognamiglio è stato l'unico a non divertirsi e aveva ragione perché in quella risata gigante di migliaia di persone che avevano visto e raccontato il fatto infiorando i cartelli particolari c'era il simbolo del crollo di un potere fino a ieri assoluto ed ora già minato dal radicarlo. « Poi per completare l'irrisoluzione lo stesso giornale della FIAT è ridotto oggi al silenzio da un altro sciopero, quello dei poligrafici. E l'imponente Valletta non può neppure spiegare al mondo, per la penna di qualche sezione sindacale era diretta unicamente dalla CGIL, perché le altre organizzazioni si ispiravano a partiti operanti nella patria e in pericolo. « In alcune sezioni del

completo, lo sciopero fu un disastro. Fu quello il primo segnale. Bisognava incominciare tutto da capo. La legge della bocca, la FIOM conquistò ancora la maggioranza assoluta nell'anno seguente, ma i voti cominciarono a calare. Nel '55 girava la sconfitta della FIOM per la prima volta, dopo la Liberazione, la FIOM era in minoranza alla FIAT. Valletta aveva vinto la battaglia, anche se sulle pagine del suo diario, figuravano episodi di insubordinazione, i nomi di onesti lavoratori e discepoli a ritratti per gli intellettuali di tendenza la propria classe, se stessi e i propri compagni di lavoro. « Arriva alla fermata in alcuni reparti della Ferrerie, si bloccano le linee di montaggio nella Aurora SPA: in altre officine della Mirafiori (da 5, la 9 e la 17) gli operai incrociano le braccia e così all'Officina 1 della Fonderia. « Nella fabbrica si rinviano le giornate del periodo claudicante. La FIAT è obbligata a mandare i suoi uomini a cancellare le scritte che sempre più frequenti appaiono nei gabinetti. « Il 6 febbraio 1962 la FIOM a conclusione di alcune riunioni rivincisse, da sola, proclama lo sciopero alla FIAT. Ancora una volta, fanno. Ma gli attivisti dicono che è l'ultima volta, « scendono » che la situazione è matura. Sono in parecchi, adesso, i lavoratori che vanno a confidarsi con gli attivisti della FIOM: dicono di avere paura, e questo è senza dubbio un passo avanti. « Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

Anni di paura

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

L'ultima sirena

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »



TORINO — Centinaia di operai dinanzi ai cancelli della fabbrica.

Percentuali degli scioperanti nelle varie sezioni FIAT

FIAT MIRAFIORI	75%	SPA STURA	85%
FIAT FONDERIE	80%	MATER. FERROV.	95%
FIAT AUSILIARIE	90%	FERRIERE TORINO	90%
OSA CENTRO	80%	FERR. AVIGLIANA	80%
OSA STURA	85%	GRANDI MOTORI	70%
AVIO MOTORI	85%	SIMA	95%
AERONAUTICA	95%	RICAMBI STURA	95%
SPA CENTRO	90%	PROSIDEA	95%

« Arriva il primo sciopero contrattuale e alla FIAT le cose non cambiano. Eppure, fuori dai cancelli ci sono dei volti nuovi. Gente che scende in sciopero per la prima volta; sono pochi, ma è il segno che forse sta per saltare il copricchio. « All'indomani nella fabbrica si parla dello sciopero. Incominciano ad affiorare le prime frasi che intendono rompere la diffidenza: « Mettiamoci d'accordo tutti noi della squadra. « L'ultima sirena »

Otello Pacifico